

I metalmeccanici scioperano venerdì

► Organizzata una serie di presidi davanti alle aziende del settore

LA MOBILITAZIONE

PADOVA I metalmeccanici di Padova e provincia si asterranno dal lavoro per 8 ore il prossimo 13 dicembre a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero proclamato da Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm per chiedere a gran voce un cambio di rotta da parte di Federmeccanica e Assital nelle posizioni espresse nei confronti della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali dopo 7 mesi di incontri senza risultati. Lo sciopero si articola in diversi presidi di fronte alle aziende, tra queste la Hitachi di Monselice, la ZF e la Fip di Selvazzano e la Dab Pumps di Mestrino.

Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di interrompere la trattativa quando, in risposta alla piattaforma votata da quasi mezzo milione di metalmeccanici in tutta Italia, oltre 40.000 nella nostra provincia, c'è stato



SCIOPERO UNITARIO I segretari Gazzabin, Iandiorio e Crepaldi

prima un netto rifiuto di quasi tutti i punti e poi la presentazione da parte di Federmeccanica e Assital di una contro piattaforma padronale, in totale contrapposizione alle richieste e ai principi espressi.

Nella proposta imprenditoriale sarebbe chiara - secondo i sindacati - la volontà di Federmeccanica e Assital di non assicurare certezze sugli aumenti di

salario cancellando la struttura dell'ultimo CCNL del 2021. «Non hanno interesse nel creare solidarietà tra generazioni o investire nel sistema industriale o gestire le transizioni o ancora di governare l'arrivo delle nuove tecnologie - affermano Luca Gazzabin, segretario generale Fim Cisl, Michele Iandiorio segretario generale Fiom Cgil e Davide Crepaldi segretario ge-

nerale Uilm - le associazioni datoriali non hanno alcuna intenzione di contrastare la precarietà o di mettere un freno al sistema degli appalti al massimo ribasso che mette a repentaglio la sicurezza nel mondo del lavoro ignorando l'illegalità che questo potrebbe generare».

«Non prendono neppure in considerazione il tema del ridimensionamento dell'orario di lavoro a parità di salario o l'urgenza di colmare le differenze salariali fra uomini e donne presenti anche nelle aziende metalmeccaniche ad ogni livello - concludono - la piattaforma proposta da Confindustria è palesemente sbilanciata a favore delle imprese, ignora le esigenze dei lavoratori e le difficoltà economiche che stanno affrontando molte famiglie. Non solo si rifiuta un giusto adeguamento degli stipendi ai risultati economici del settore, ma si eludono temi cruciali come la precarietà, il divario salariale di genere e la transizione ecologica. In provincia abbiamo indetto uno sciopero di 8 ore per venerdì 13 dicembre per dare voce alle esigenze e alle istanze dei lavoratori».

Luisa Morbiato

La protesta è stata indetta da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil
Numerose le aziende padovane dove saranno organizzati presidi

Tute blu, niente accordo venerdì in sciopero 70 mila operai padovani

LA MOBILITAZIONE

Le tute blu, dopo la rottura delle trattative a livello nazionale, scioperano per otto ore venerdì 13 dicembre. La mobilitazione, indetta a livello territoriale con date differenti sino al 15 gennaio 2025, in provincia di Padova riguarda 70 mila lavoratori, compresi i tanti operai in cassa integrazione. Nella mattinata di venerdì si terranno una serie di presidi davanti alle aziende più grandi, tra cui Dub Pump a Mezzano, Itachi a Monselice,

ZF di Caselle di Selvazzano, Fip Industrie e ex Marcegaglia di Strada Battaglia. La rottura delle trattative dopo otto incontri con la Federmeccanica Assisat, durate sei mesi, è avvenuta sia sulla parte economica che su quella normativa. Nella piattaforma firmata da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil i sindacati chiedono un aumento medio di 280 euro al quinto livello, mentre la controparte offre 173 euro che, peraltro, non sono considerati sicuri perché Federmeccanica si ostina a offrire un nuovo modello di rapporti sindacali, totalmente diverso da

Saltata la trattativa a livello nazionale con Federmeccanica che offre un aumento di 173 euro invece dei 280 richiesti

quello attuale. Ieri mattina i tre sindacalisti della Fiom, Fim e Uilm, rispettivamente Michele Iandiorio, Luca Gazzabin e Davide Crepaldi, hanno presentato i motivi dello sciopero: «Invitiamo i lavoratori a scioperare compatti perché l'attuale momento politico ed economico è molto preoccupante»



ha esordito Crepaldi, «le aziende automobilistiche tedesche stanno attraversando una pesante crisi. Una situazione che si riflette in Veneto e in particolare in provincia di Padova dove tante aziende lavorano per la Germania. Abbiamo chiesto 280 euro di aumento medio perché il potere d'acquisto

dei lavoratori diminuisce anno dopo anno». A muso duro anche gli interventi di Luca Gazzabin ed il giovane Michele Iandiorio: «Otto ore di sciopero per cercare di riaprire le trattative nella speranza che Federmeccanica accetti le nostre richieste sia sul piano economico che normativo. Non dimentici-

chiamo che la nostra piattaforma, prima di essere presentata alla controparte, è stata approvata al 98% in tutte le assemblee che sono state tenute in tutta Italia». Iandiorio ha ripreso i contenuti del documento della Fiom intitolato Ci Siamo Rotti Le Trattative.

«Federmeccanica vuole per forza mettere in discussione il modello contrattuale, chiedendo ancora una maggiore flessibilità rispetto a quella attuale» ha sottolineato il segretario della Fiom di Padova, «i salari delle tute blu sono troppo bassi per condurre una vita dignitosa e, quasi sempre, i lavoratori non ce la fanno ad arrivare a fine mese. La controparte continua a rifiutare la nostra richiesta di ridurre l'orario settimanale di lavoro a parità di salario e non ha nessuna voglia di regolare al meglio lo smart-working. Come non vuole effettuare nessuna regolarizzazione dei contratti precari all'interno del contratto nazionale e non vuole garantire nessun posto di lavoro in caso di cambio d'appalto». —

FELICE PADUANO